

**CEVO** L'avvocato Mauro Bazzana che guida il comitato Malga Campello fa il punto sul recupero della caserma travolta da una slavina ormai 102 anni fa

# Ecco come la Malga Campello torna a nuova luce

## L'avvocato Bazzana: “Conservare nel tempo e trasmettere alle future generazioni la memoria di quei tragici eventi”

di **Matteo Alborghetti**

Una montagna di neve e detriti che seppelli in un colpo solo 86 militari, ma c'è chi parla anche di un centinaio di soldati morti mentre riposavano, ora la caserma Campello travolta dalla slavina il 3 aprile del 1916 sta tornando lentamente a nuova luce. Tutto questo grazie a tanti volontari e al Comune di Cervo che stanno seguendo i lavori e che ora sembrano essere a buon punto. A guidare il progetto c'è l'avvocato **Mauro Bazzana**.

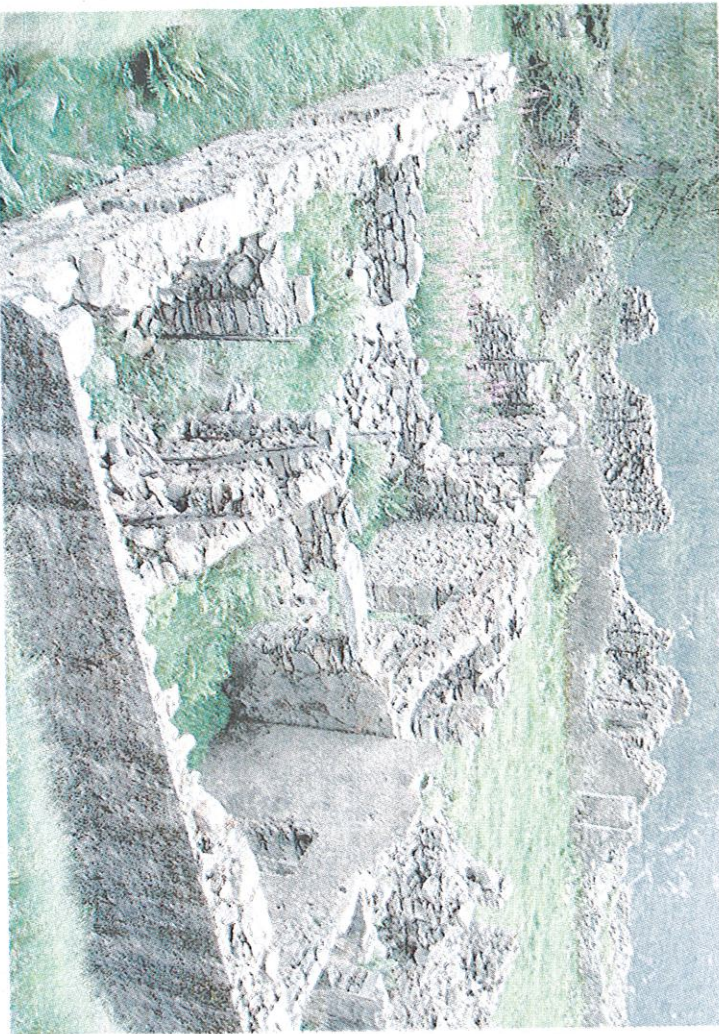
Nel 2014, in occasione della ristampa del libro (ricorrendo il centenario della Grande Guerra), l'autore ha riproposto l'invito “*al fine di conservare nel tempo e trasmettere alle future generazioni la memoria di quei tragici eventi, a testimonianza ed ammonimento di quanto sangue sia venuta a costare, e così ancora oggi, la conquista d'una pacifica convivenza tra i popoli*”.

Con sorpresa, subito, alcuni cittadini di Cervo dichiararono la loro disponibilità ad eventuali iniziative. Nacque così un piccolo comitato, pronto a diffondere, soprattutto tra gli alpini di Cervo, l'operazione di salvataggio e conservazione di alcuni di quei ruderi di guerra, cominciando dal manufatto più importante e rappresentativo: la grandiosa Caserma Campello, situata nell'incantevole conca del lago d'Arno, lungo la storica strada della Traversera. L'iniziativa venne divulgata anche tra gli altri gruppi alpini facenti parte dell'Unione dei Comuni della Valsavioire (Savioire, Ponte, Valle, Monte, Berzo, Demo, Cedegolo, Grevo, Novelle, Seliero) che manifestarono al riguardo il loro apprezzamento e la loro fattiva collaborazione.

Le istituzioni pubbliche e gli enti privati, interpellati e coinvolti nell'operazione dagli organizzatori (Comune di Cervo, Unione dei Comuni della Valsavioire, Comunità Montana di Valle Camonica, Parco dell'Adamello, Museo della Guerra Bianca di Temù, Pro Loco Valsavioire, Enel, ANA di Vallecamonica, Elnast-Helicopter Service di Darfo Boario Terme) hanno dimostrato tutto vivo interesse e partecipazione.

**E Bazzana traccia il lavoro fatto in questi primi anni.**

“Supportati da queste garanzie ed appoggi, gli organizzatori, che nel frattempo hanno assunto il nome di Comitato “Caserna Campello”, hanno predisposto un programma d'esecuzione dei lavori (che si svilupperà su più anni) e coordinato per ora tre campagne estive: Estate 2015 (mesi di giugno, luglio e settembre): è stata effettuata la sistemazione dei sentieri d'accesso alla caserma e l'esecuzione dei ruderi dei ruderi per la stessa del progetto esecutivo. Ci piace sottolineare che tali rilievi sono stati effettuati da un gruppo di 11 studenti delle classi quinte (sezioni A e C) della scuola per geometri “Teresio Olivelli” di Darfo Boario Terme, sotto la guida dei loro insegnanti ing. Riccardo Mariolini, Umberto Monopoli e Marco Baccanelli, che per una settimana hanno soggiornato a Campello. Grande il valore educativo e pedagogico di tale coinvolgimento. Ragazzi che si affacciano alla vita hanno avuto la possibilità di mettere in pratica quello che stanno studiando sui banchi di scuola per una finitura di memoria e ricordo là dove cento



Sopra: la malga prima e dopo l'inizio dei lavori. A destra una foto storica della malga



anni fa altri ragazzi, più o meno loro coetanei, immolavano per tutti noi quanto di più prezioso avevano: la loro vita.

Durante i rilievi della Caserma Campello è stato anche possibile sperimentare una nuova tecnica di rilievo. Oltre ai metodi tradizionali utilizzati dagli studenti (stazione totale e GPS) i ruderi sono stati rilevati con l'utilizzo di un laser scanner, una tecnica di rilievo molto innovativa. Questo è stato possibile grazie alla disponibilità e all'impegno, completamente gratuito, di tre giovani professionisti comuni della società GloboScan3D ai quali vanno i nostri ringraziamenti per aver così arricchito il nostro progetto.

Estate 2016 e 2017 (mesi di giugno, luglio, agosto e settembre): si è dato avvio al lavoro vero e proprio di recupero del vecchio manufatto bellico sulla base del progetto predisposto dall'ufficio tecnico della Comunità Montana di Valle Camonica e del Parco dell'Adamello. In sostanza i lavori consistono nella rimozione delle pietre crollate e loro accumulo in area appositamente individuata, consolidamento delle varie porzioni di muratura rimaste, senza innalzarle, utilizzando i materiali di crollo presenti ai piedi delle stesse, stessa sulla sommità delle murature per tutta la loro lunghezza di una copertura di protezione in modo da limitare il più possibile il

proteggimento del degrado dovuto alle infiltrazioni di acqua, neve e ghiaccio.

L'organizzazione del cantiere è la seguente: i volontari seguono settimanalmente (dal lunedì al venerdì) a lavorare ai ruderi della caserma in gruppi composti da 8-10 alpini. Il lunedì il trasporto in quota avviene con l'elicottero, non essendo strade di collegamento, mentre la discesa del venerdì avviene a piedi. A Campello gli alpini sono ospitati in una casa alloggi non molto distante dai ruderi di proprietà dell'Enel a noi gentilmente concessa.

I lavori da fare alla Caserma Campello sono ancora molti pertanto, sicuramente, vi sarà organizzata anche la campagna estiva 2018.

Infine un ringraziamento, oltre a tutti i volontari saliti a lavorare, a quanti, istituzioni pubbliche, aziende private, singoli cittadini, hanno reso possibile finora, con i propri contributi economici, offerte di materiali, collaborazione, intervento a Caserma Campello tra i quali: Comune di Cervo, Unione dei Comuni della Valsavioire, Regione Lombardia, Comunità Montana di Valle Camonica, Parco dell'Adamello, Consorzio Forestale Alta Valle Camonica, Museo della Guerra Bianca di Temù, Pro Loco Valsavioire, Protezione Civile di Cervo, Enel, ANA di Vallecamonica”.



## SCHEDA La storia della Malga

(Ma. Alb.) Allo scoppio della Prima guerra mondiale, il 24 maggio 1915, il Comando della 5a Divisione, di stanza a Edölo, al quale spettava la conduzione delle azioni militari nel settore Valtellina-Valcamonica, inviò due compagnie del 5° Alpini Battaglione Edölo (la 51a e la 90a) al Passo di Campo, in Valsavioire, a protezione della linea di Valle Camonica ma anche a tutela degli importanti impianti industriali del lago d'Arno.

Il Passo di Campo, nel tempo, aveva sempre svolto una preziosa funzione di collegamento tra la Valle Camonica e il Trentino, sia sotto l'aspetto sociale che commerciale e militare.

Ora, a guerra iniziata, il Passo assumeva un'importanza strategica particolare, posto com'era in prima linea, sul confine Italia-Austria, di agevole accesso sia dall'uno che dall'altro versante.

Gli Alpini delle due compagnie, giunti al Passo di Campo e costatiato che nessun soldato austriaco era presente sul versante trentino, dopo aver divelto e fatto rotolare nel sottostante canale il cippo di granito indicante il confine, scesero lungo il costone e andarono a piazzare il loro accampamento nelle vicinanze del lago di Campo, predisponendo, senza indugi, quanto necessario per un'efficace azione offensiva e difensiva nei confronti degli Austriaci posizionati al di là del fiume Chiese, sul lato sinistro della Val di Fumo.

Ma, fin dalle prime settimane di guerra, il Comando della 5a Divisione aveva programmato anche la costruzione, nelle vicinanze del Passo di Campo, di una caserma che potesse offrire un conveniente ricovero a buona parte delle truppe impegnate in prima linea, soprattutto durante l'inverno quando sulle linee più avanzate bastava mantenere il minimo di forza strettamente indispensabile. Si stabilì di costruire la nuova caserma sul costone meridionale del monte Campello, appena sotto la vecchia strada Traversera, nel punto in cui la montagna presentava una modesta balza pianeggiante prima di precipitare nel sottostante lago d'Arno.

La costruzione, affidata all'impresa Odorico Odorico di Milano, fu prontamente iniziata e portata a termine entro la fine dell'estate, con una spesa complessiva di 800 mila lire. Per la costruzione dell'edificio vennero utilizzati soprattutto materiali esistenti in loco, particolarmente il legname d'opera tagliato nei boschi di larice circostanti, di proprietà del Comune di Cervo, boschi che vennero completamente devastati e per i quali il Comune, avendo richiesto all'autorità militare e all'impresa Odorico un modesto indennizzo senza nulla ottenere, dovrà adire le vie legali.

Nella nuova caserma, denominata Caserma Campello dal nome del monte omonimo, trovarono alloggio i militari del 39° Reggimento Fanteria (reggimento inviato di rinforzo agli alpini), una quindicina di alpini che svolgevano servizi ausiliari per conto dei comitanti posti a guardia del confine ed alcuni artiglieri che provvedevano al trasporto di cannoni di piccolo calibro dal Vertice Q al Passo di Campo. La caserma era destinata ad essere base di rifornimento e di collegamento per le truppe dislocate al Passo di Campo, in Val di Leno, al M. Re di Castello, al Passo Dernal (51a e 90a compagnia), al Passo d'Avolo e a M. Fumo (3a compagnia di Volontari Alpini giunti in loco nel tardo autunno del 1915).

Ma, a neppure un anno di distanza dalla sua costruzione, una grave sciagura colpì la nuova caserma.

Il 3 aprile 1916, infatti, un'enorme valanga, staccatasi dal pendio del Monte Campello, s'abbatté sulla caserma, distruggendone un pezzo e trascinandolo giù verso il lago d'Arno. La valanga cadde nelle prime ore del pomeriggio, mentre nella caserma si stava provvedendo alla distribuzione della posta. Oltre 100 militari furono sommersi dalla massa nevosa. Purtroppo i più rimasero schiacciati o soffocati dalla neve: 86 furono i morti, una ventina i feriti. I compagni scampati al disastro s'adoperarono prontamente per il loro salvataggio. I corpi dei soldati morti furono raccolti presso la caserma rimasta, poi portati a spalle dai comitanti al Vertice Q e da qui fatti scendere, a mezzo funicolare, ad Isola, dove furono seppelliti in un piccolo cimitero appositamente costruito per loro. Nel 1932, l'Ufficio Centrale per la Cura e le Onoranze delle salme dei Caduti di Guerra di Brescia provvide all'esumazione di tutte le salme militari esistenti in quel cimitero. Ad eccezione di alcune salme consegnate ai famigliari che ne avevano fatto richiesta, tutte le altre verranno traslate nel Monumento Ossario del Cimitero Vantiniano di Brescia. La parte rimasta della Caserma Campello fu occupata, subito dopo la sciagura, dagli alpini; la parte distrutta venne ricostruita nell'estate 1916 e riutilizzata dai militari nei rimanenti anni di guerra. Finita la guerra, la caserma, rimasta sgombra di soldati e abbandonata a se stessa dalle pubbliche istituzioni, sia civili che militari, andò inesorabilmente incontro ad un graduale degrado fino all'attuale condizione: tanti muri, alcuni ancora ben piantati sulle loro fondamenta ma i più diricati e pericolanti, circondati da tanta vegetazione che li avvolge.

Solo lo scheletro è rimasto della “grandiosa” Caserma Campello. **Comitato “Caserma Campello”**